



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 13 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La solidarietà
NATALE, UN SOMMELIER
AL PRANZO DEI POVERI

Auliso a pag. 45

La solidarietà Con la Comunità di Sant'Egidio a lavoro 700 volontari, dalla Vigilia all'Epifania, per sfamare quasi 5mila persone

Natale, un sommelier al pranzo dei poveri

Quarantanove incontri dalla chiesa di San'Anna ai penitenziari napoletani

Maria Chiara Auliso

Quarantanove pranzi dalla Vigilia all'Epifania, quattromilacinquecento poveri da sfamare e un esercito di settecento volontari pronto a rimboccarsi le maniche e a lavorare sodo. È la macchina della solidarietà che si mette in moto, l'altra faccia della crisi, quella che gratta il fondo del barile e chiama a raccolta chiunque abbia voglia di fare qualcosa per gli altri. Giovani e meno giovani, anziani e adolescenti, signore di Posillipo e mamme di Scampia, docenti universitari e manovali, idraulici e chirurghi, intellettuali e commercianti, tutti insieme, uno accanto all'altro, per ricordarci che questo sì che è il vero Natale.

Mancano pochi giorni alla Vigilia e la Comunità di Sant'Egidio, quella che Wikipedia definisce la più grande associazione pubblica di laici della Chiesa, nata in Italia nel 1968 e già diffusa in più di 70 paesi, è pronta a partire. Si comincia con il pranzo del 24 dicembre nella chiesa di Sant'Anna, a tavola solo cento persone, poca roba per i volontari di Antonio Mattone che il giorno dopo, nella basilica dei Santi Severino e Sossio e nella chiesa di San Pietro Martire ne aspettano circa settecento. Cannelloni, polpettone, contorno di funghi e patate, naturalmente dolci, spumante e vino doc. «Per quello passerà un sommelier - dice Mattone - che farà provare ai nostri ospiti i vari tipi di vino». Insomma, un pranzo di Natale in piena regola, dalla tavola apparecchiata nei dettagli con piatti di porcellana e bicchieri in cristallo, al cibo di prima qualità:

«Attenzione - spiega meglio Mattone - il nostro non è un pranzo per i poveri, ma è il pranzo con i poveri: ci si siede alla stessa tavola come si fa con gli amici e i parenti, si chiacchiera e si condividono cibo e vino».

Ma c'è dell'altro. Perché dopo il pranzo arrivano i regali, che non vuol dire donare agli ospiti quello che non ci serve più impacchettato alla meno peggio. I doni sono personalizzati, acquistati per l'occasione, con il cartellino per intenderci, e ognuno dei settecento invitati riceverà quello più giusto per lui: «Li conosciamo un po' tutti - prosegue Mattone - sono persone che in gran parte assistiamo anche durante l'anno, sappiamo quali sono i loro desideri e le loro necessità, per questo il pranzo del 25 dicembre è un ritrovarsi tra amici e su quei pacchi regalo ci sarà il nome di ognuno di loro».

Ed ecco una gran quantità di torce elettriche, coperte e sacchi a pelo per chi vive in strada, giocattoli per i bambini, sciarpe cappelli e guanti per i più anziani. Un segno concreto dell'attenzione e dell'amore che la Comunità di Sant'Egidio ha per i più deboli. È chiaro che per realizzare tutto questo c'è un gran bisogno di aiuto. Da qui l'appello che ogni anno i volontari di Sant'Egidio rivolgono a parrocchie, singole persone, associazioni e a chiunque possa offrire anche un piccolo contributo. Perché è solo mettendo insieme la generosità di tutti che si riesce a compiere quel grande miracolo dei pranzi di Natale.

Quasi cinquanta, dicevamo. Nelle case famiglia della Comunità dai Quartieri Spagnoli a San Giovanni a Teduccio, negli istituti

per anziani del Vomero, del rione Sanità e del Frullone, in quelli per i bambini di Ercolano e Ponticelli, a Scampia con gli immigrati nella sede della Comunità in via Bakù dove

verrà organizzato anche il pranzo dell'Epifania: 150 persone tra bambini, rom, stranieri, anziani e famiglie povere. Poi, le carceri. Un chiodo fisso per Mattone che più di ogni cosa crede nelle grandi possibilità di recupero dei detenuti: «Noi ci proviamo, nelle carceri lavoriamo tutto l'anno. E anche per i detenuti Natale deve essere una festa». Con tanto di intrattenimento: «L'attore Patrizio Rispo si esibirà a Poggioreale mentre Valentina Stella e Mariano Bruno canteranno a Secondigliano. Un modo per regalare una sera di festa anche a chi ha sbagliato, ma che potrebbe aver già deciso di non farlo più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A tavola
Mattone:
«Insieme come amici e parenti ci saranno anche pacchi di regali»



Cento nuovi posti letto per clochard tende al dormitorio e stazioni aperte

Coperte, bevande e cibi caldi per 1500 senza tetto. L'allarme: con gli sfratti aumenteranno
Valerio Esca

Cento nuovi posti letto, stazioni della metropolitana aperte anche di notte e potenziamento delle unità mobili per garantire interventi di pronto soccorso. Questo il piano per fronteggiare l'emergenza freddo messo in campo dal Comune e in particolare dall'assessorato al Welfare, per garantire assistenza ai senza dimora presenti in città. Oltre alla disponibilità ordinaria fornita dalle strutture che operano in regime di convenzione con l'amministrazione, come le comunità la Tenda e la Palma, quest'anno sarà messo a disposizione un numero maggiore di postazioni dove i senza tetto potranno trovare riparo durante la notte e saranno distribuiti tra il dormitorio pubblico di via de Blasis in cui sarà potenziata l'accoglienza con nuovi 30 posti grazie anche alla collaborazione della Croce Rossa Italiana che fornirà due tende da campo all'interno del cortile del dormitorio e una struttura che sarà messa su per l'occorrenza a Fuorigrotta, in via de Gennaro 94, che invece consentirà di ospitare 70 persone.

Inoltre in sinergia con l'assessorato alla Mobilità è stata disposta l'apertura delle stazioni della metropolitana della linea 1: Vanvitelli, Museo e Dante, che rimarranno aperte oltre l'orario di chiusura al pubblico, e fino alle sei del mattino, per ampliare la possibilità di accogliere quanti ne avessero bisogno. «Forti dell'esperienza dello scorso anno - ha dichiarato l'amministratore di Metronapoli, Alberto Ramaglia - abbiamo voluto intraprendere lo stesso percorso con l'ausilio della Croce Rossa, grazie alla quale abbiamo potuto assistere i bisognosi, con pasti caldi e dando loro la possibilità di ripararsi presso le nostre stazioni». Mentre l'assessore Sergio D'Angelo spiega: «È il secondo anno che mettiamo in campo molte iniziative per i senza dimora e questa è una risposta della città non solo dell'amministrazione. Un grazie va alle associazioni, al Csv, alla Comunità di Sant'Egidio, alla Napoli sociale, alla Croce Rossa, così come all'Asl Napoli 1 e alla polizia municipale che metterà a disposizione due pattuglie dedicate alle emergenze sociali e coordinate dal capitano Massimo Giobbe».

Le unità straordinarie messe in campo distribuiranno coperte, più di mille e cinquecento, offerte dall'Aeronautica militare, da Asia e

Federalberghi, così come da tanti cittadini che hanno partecipato alla campagna di solidarietà lanciata dall'assessorato alle Politiche sociali «Dona una coperta». Il banco alimentare metterà a disposizione bevande calde, cibi e tute anti-freddo. Insomma in vista del grande freddo che si prospetta durante le festività natalizie massima attenzione per i senza fissa dimora, a Napoli se ne contano circa 1500 anche se il numero sembra destinato ad aumentare, come sottolinea lo stesso D'Angelo: «Se non ci sarà una proroga alla scadenza del 31 dicembre sugli sfratti, rischiamo di averne altri mille in più». Poi l'assessore annuncia che entro la fine dell'anno saranno avviati i lavori di una parte dell'Albergo dei poveri, circa 1500 metri quadri, allestiti per servizi diurni: i poveri della città potranno mangiare, cambiarsi, leggere un libro, guardare la televisione o fare una doccia. Accanto invece sorgeranno 20 unità abitative residenziali autonome per assistenza di secondo livello.

RACCOLTA PER IL SANTOBONO

Al Pan le torte della solidarietà

Lunedì prossimo al Pan, palazzo delle arti di Napoli, è do scena la beneficenza. Dalle ore 17 è prevista infatti la vendita di dolci di Natale realizzati da cake designer professionisti e non. Alle ore 20 musica live con i "Continuiamo a farci del male" e Brunello Canessa. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza all'Associazione S.O.S. Sostenitori Ospedale Santobono Onlus. L'ingresso è gratuito.

Comune Un piano col volontariato. Allarme sfratti: a gennaio si rischiano altri mille nuovi senza dimora

Emergenza gelo, 100 posti letto in più ai clochard

NAPOLI — Il giorno dopo la notizia della morte di Mosè, il clochard caro ai volontari e divenuto il simbolo dell'emergenza freddo che lo scorso febbraio portò i termometri in picchiata in tutto il Paese, al Comune di Napoli si è tenuta ieri mattina la riunione di coordinamento per una nuova gara di solidarietà: più posti letto per i clochard nei dormitori (cento subito, almeno), nove unità di strada e stazioni della metro aperte di notte.

Il piano è stato presentato dall'assessore al Welfare, Sergio D'Angelo, che in un anno e mezzo si è impegnato a portare da centocinquanta a quattrocento i posti letto per i senza fissa dimora. «Abbiamo dato una importante risposta a costo zero, ma con la capacità di unire esperienze e competenze - ha detto D'Angelo illustrando il piano nella sala Giunta di palazzo San Giacomo con il commissario regionale della Croce Rossa, Paolo Monorchio, il vicecomandante dell'aeronautica Militare, Grattini ed

il vicepresidente del Csv di Napoli Mariano Annicello - purtroppo siamo preoccupati per il futuro. Abbiamo scritto, come amministrazione, anche a Mario Monti, affinché proroghi la scadenza del 31 dicembre per gli sfratti, altrimenti rischiamo di avere oltre mille persone in più senza una dimora».

A breve arriveranno anche le mense popolari di via de Blasis e Nisida, un poliambulatorio della Croce Rossa e la ristrutturazione dell'Albergo dei Poveri dove sorgeranno una mensa, laboratori di formazione e 50 moduli abitativi per i più indigenti.

Ma la conferenza di questa mattina è stata anche un'occasione per ricordare il clochard Mosè, conosciuto anche come Jimmy: la morte di Mosè, ha dichiarato Luca Mattiucci, direttore responsabile di *Comunicare il Sociale* — che è stato ringraziato nel corso della conferenza per aver scelto di ritornare in campo con i suoi giornalisti a partire da venerdì, assieme ai volontari — deve essere

«lo sprone a fare di più e meglio. Con Mosè ci si fermava sempre a chiacchierare e, anche se non dovremmo dirlo, a fine turno tornavamo da lui per vedere se stava bene e ci si fumava una sigaretta assieme». «Il reclutamento dei volontari va avanti, perché c'è bisogno di disponibilità continua», ha spiegato poi il vicepresidente del Csv Mariano Annicello che ha aggiunto: «È necessario garantire un Natale dignitoso a chi ha più bisogno». Intanto dopo l'appello su Facebook di Mattiucci sono già arrivate diverse adesioni: il responsabile regionale dei verdi Francesco Emilio Borrelli ha coinvolto la pizzeria Sorbillo, l'Unipan, l'associazione Pizzaioli Napoletani ed il consorzio "Tutela Provolone del Monaco Dop". Per sostenere l'iniziativa e ricevere informazioni è stato lanciato il sito <http://emergenzafreddocorriere.onemminutesite.it>.

Re. Cro.

L'evento Gli appuntamenti in città **Maratona Telethon** al via tra regate e flash-mob a Toledo

NAPOLI — Entrerà nel vivo domani la maratona Telethon, che da anni raccoglie fondi per la ricerca nel campo delle malattie genetiche. A sostegno della Fondazione Telethon, da ormai 21 anni, continua la partnership con Bnl Gruppo Bnp Paribas, che ha permesso di raccogliere complessivamente dal 1992, più di 223 milioni di euro (quasi il 50 per cento della raccolta totale Telethon), affermandosi così come uno dei maggiori progetti di raccolta fondi in Europa. E a Napoli, come in molte altre città d'Italia, sono molti gli appuntamenti in programma per sostenere l'impegno di Telethon. Proprio nei pressi della filiale Bnl di via Toledo, domani (a partire dalle 18), prenderà vita il "Flash-mob per Telethon", occasione per suonare insieme al musicista Ciccio Merolla. Sabato, invece, tutti in barca con la "Regata per Telethon" che quest'anno festeggia la diciottesima edizione. La manifestazione, organizzata dall'agenzia Bnl di Piazza dei Martiri in collaborazione con la Lega Nava-

le Italiana sezione di Napoli, vedrà protagonisti grandi sportivi della vela nazionale. L'appuntamento è alle 8 al Molosiglio. Sempre sabato, alle 10 in via Toledo, si terrà "L'arrampicata dei Vigili del Fuoco" con la quale il gruppo del Comando Regionale di Napoli simulerà diversi interventi d'emergenza.

Concerti ed esibizioni di artisti di strada animeranno poi le vie di Pomigliano a partire dalle 9 del mattino. Un grande impegno per una missione nobile: cercare di curare chi soffre a causa di una malattia genetica. E' il caso ad esempio del piccolo Gabriele, che ora ha tre anni e mezzo e ama molto la velocità. Le sue "corse" però le fa con la carrozzina elettrica, perché è affetto da Sma, acronimo di (Spinal Muscular Atrophy). Quando è nato, a dicembre 2008, e per i primi nove mesi di vita è stato un bambino sano. Poi però è iniziato il suo calvario e da quel momento non ha più potuto avere una vita uguale a quella degli altri bambini.

R. Nes.

» | **Aiuta gli immigrati a Rosarno**

Norina, «mamma Africa» premiata da Riccardi

ROSARNO — Insieme a Gina Lollobrigida, Piero Angela, Pippo Baudo e Sergio Zavoli c'è pure Norina Ventre. La «Mamma Africa» degli extracomunitari che ogni anno giungono a Rosarno per la raccolta delle arance e delle olive. La chiamano mamma e la conoscono prima di giungere in Calabria. Lei, insieme ad altri 10 testimonial, rappresentano l'Italia in Europa nell'anno dedicato all'«Invecchiamento Attivo». Voluto dalla Commissione Europea per dare testimonianza di chi, dopo i 60 anni, non è soltanto autonomo ma, anzi, continua ad essere utile e a dare un forte sostegno alla comunità in cui vive, in modo energico e dignitoso. E per dire, appunto, che «non è mai troppo tardi per essere giovani...nello spirito». Mamma Africa di anni ne ha appena compiuti 85. Non c'è alcun dubbio, è attivissima. Lo scorso 4 dicembre, di fronte al premier Mario Monti e al ministro Andrea Riccardi, s'è presentata nel suo massimo splendore. «Gina Lollobrigida s'è avvicinata a me - racconta Norina - e mi ha ribadito che dobbiamo mantenerci allegre e giovani. Pippo Baudo, invece, mi ha detto che ha sentito parlare di me. Io, ovviamente, era inutile che dicessi

loro di conoscerli già da tempo». Sguardo vispo e occhi colore del mare, ha raccontato a tutti gli ospiti romani il suo vivace pranzo domenicale. Cucina per oltre 200 africani ai quali chiede, in cambio, solo una canzone nella loro lingua. «Lo dico in anticipo - spiega risoluta - voglio ascoltare una bella filastrocca allegra. Sono, categoricamente, vietate le tristi litanie per dare spazio solo alle canzoncine simpatiche. E, magari, pure per ballarci insieme. E dopo averli ascoltati, io canto loro «calabrisella mia oliolà». Più che il cibo e i vestiti mi riempie di gioia regalare un sorriso. Perché, da me, a casa e in

campagna, non c'è spazio per la malinconia. Così, è riuscita ad essere il catalizzatore di tutti gli extracomunitari che, ogni anno, arrivano nella piana di Rosarno in cerca di lavoro per mangiare. Lungo le strade e nelle campagne, quando la vedono passare alla guida della sua macchina, la chiamano mamma mentre lei saluta al ritmo di un ritornello, a suon di clacson, ormai noto in paese. «A Roma, ho chiesto al ministro Riccardi che vorrei parlargli dei nostri africani. Ma ora, con tutto quel caos politico, come fa a pensare ai nostri problemi. Dopo la famosa rivolta abbiamo ottenuto le tende per ospitare gli extracomunitari. Eppure, il problema non è risolto. Qui si rischia un'altra sommossa e, questa volta, sarà ancora più grave. Del resto, - continua Norina - quando distribuiamo i vestiti e la busta settimanale coi generi alimentari, ora la richiedono pure gli italiani. C'è crisi per tutti, anche per i nostri concittadini». Nel frattempo, si stanno creando nuovi ghetti. Gli africani giungono a Rosarno sempre numerosi, più del previsto. Ma i posti letto per ospitarli non bastano. CNorina Ventre ha aperto le sue case, quella nel centro di Rosarno e l'altra in campagna. «Devo lottare per questi miei figli di colore - conclude sorridendo - Mi hanno raccontato che, in Africa, hanno dato il mio nome "Mamma Africa" ad un baretto di un piccolo centro abitato. Prima o poi, andrò a vederlo con i miei occhi».

Concetta Schiariti

Napoli, artigiani in carcere Alberobello, mostra presepi

ArtigiaNato in carcere

Si terrà nella Galleria Umberto I di Napoli dalle 10 alle 18 sabato 15 dicembre, la II edizione della Mostra Mercato "ArtigiaNato in Carcere", organizzata dal Comune di Napoli in collaborazione con l'Associazione "Il carcere possibile". Scopo della giornata sarà quello di dare visibilità alle attività svolte negli istituti penitenziari, evidenziando la valenza rieducativa del lavoro carcerario, nonché l'apporto del volontariato. Negli Istituti della regione sono operativi molti laboratori artigianali che, oltre a produrre manufatti spesso di pregevole fattura e qualità,

svolgono la duplice funzione di rendere attivo un cospicuo numero di detenuti sollevandoli dal forzato ozio carcerario e, contemporaneamente, di fornire le conoscenze e competenze necessarie per potersi reinserire nel mondo del lavoro una volta rientrati nella società libera. Quest'anno si è voluto ampliare la platea degli espositori, coinvolgendo nell'iniziativa le cooperative e le associazioni che collaborano nel reinserimento dei soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione. La manifestazione fa parte del gruppo di iniziative promosse

dall'Amministrazione in occasione della celebrazione della Giornata dei Diritti Umani e curate dal Servizio Cooperazione decentrata.

Mostra di presepi

L'associazione "Sylva Tour and Didactics" organizza la X edizione della Mostra Nazionale dei Presepi Tradizionali ed Artistici che si terrà fino al 6 gennaio 2013 presso il museo del territorio "Casa Pezzolla" di Alberobello. La mostra, dal carattere nazionale, ospiterà presepi provenienti da diverse regioni italiane: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte,

Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto. L'inaugurazione è prevista sabato 15 dicembre alle ore 18 con una presentazione presso la sala consiliare del Comune di Alberobello. La mostra prevede la divisione tra sezione tradizionale, sezione artistica e sezione pittorica. Info 380.411.12.73.

Mariangela Pollonio

mariangela.pollonio@yahoo.it



La polemica**Mammut, Saviano punge ancora**

DARIO DEL PORTO

L'ULTIMA stoccata è in un post di poche righe su Facebook: «Il Centro territoriale Mammut di Scampia sta chiudendo. Questa notizia è funesta. Il Comune di Napoli aveva promesso aiuti mai arrivati nonostante le esperienze pedagogiche del Mammut siano state fondamentali», scrive Roberto Saviano.

SEGUE A PAGINA II

Un'altra stoccata a de Magistris: «Lasciar morire il centro toglie ogni possibilità di resistenza alla criminalità»

Chiude Mammut, l'amarezza di Saviano “Dal Comune promessi aiuti mai arrivati”

(segue dalla prima di cronaca)

DARIO DEL PORTO

ECOSÌ, pur senza nominarlo, l'autore di Gomorra punge nuovamente il sindaco Luigi de Magistris. Lo strappo tra i due, ben lungi dal ricomporsi, si fa dunque sempre più profondo. È amareggiato, Saviano, per la crisi del Mammut, un punto di riferimento importantissimo per la gente di Scampia. E aggiunge: «Come il progetto Arrevuoto, il Mammut, assieme al Gridas e ad altre esperienze, a Scampia sono lo Stato, o meglio, sono il Diritto. Lasciar morire il Mammut è lasciare morire ogni possibilità di resistenza alla criminalità», sottolinea lo scrittore che proprio su Scampia aveva criticato per la prima volta il sindaco: «Non si può andare in televisione, il giorno

dopo la sparatoria davanti a un asilo, e non dire una parola su Scampia», aveva detto Saviano, chiedendosi se de Magistris non fosse «distratto. Non vorrei usasse Napoli per una ribalta personale».

Il sindaco aveva replicato con irritazione: «Venissero qui a lavorare, ventioce al giorno contro la camorra. Sono tutti bravi a scrivere un pezzo e poi disinteressarsi di Napoli altri 364 giorni» e lo scrittore gli aveva risposto lunedì mattina, presentandosi a Palazzo di Giustizia per costituirsi parte civile nel processo sulle minacce contenute in un'istanza letta in aula dall'avvocato di due boss del clan dei Casalesi. Martedì, de Magistris aveva invitato ad essere «vicini a Scampia simbolicamente e concretamente. Non bisogna raccontare solo le cose brutte perché ci sono gli avvoltoi che

pontificano».

Ieri, il post di Saviano sul Mammut. Tema che sta molto a cuore a chi, ogni giorno, cerca di affermare i valori di legalità e convivenza civile nel quartiere ferito dalla nuova faida. Per salvare il centro territoriale dalla chiusura, è partita una raccolta di fondi. Grazie all'artista Riccardo Dalisi e dal suo incontro con i tanti frequentatori del centro sono state realizzate oltre 300 stampe d'autore che sono ora in vendita per contribuire a finanziare il Mammut (le informazioni per acquistare le stampe sono sul sito www.mammutnapoli.org), scegliendo tra attività e laboratori con i bambini, con i migranti o con i ragazzi.

E alle iniziative da mettere in campo per la rinascita del quartiere è dedicato il Manifesto numero 2 di Idee e Proposte elaborato dal Coordina-

mento del Laboratorio politico "Scampia felice" animato da padre Domenico Pizzuti. Il manifesto sarà presentato domani alle 10.30 nella sede del Centro Hurtado di Scampia. «Per una rinascita complessiva del quartiere, per il vuoto esistente tra cittadini ed istituzioni politico-amministrative — rileva padre Pizzuti — è urgente la ripresa della politica, sia da parte delle istituzioni politico-amministrative sia dei cittadini».

Domani sarà presentato il Manifesto del Coordinamento "Scampia felice"

Le periferie Raccolta di fondi per l'associazione attraverso i disegni firmati da Riccardo Dalisi

Da Scampia cartoline d'autore per salvare il Mammut

Una collaborazione tra il maestro e i giovani del quartiere nord dietro all'idea di «Mondo Nuovo». La solidarietà passa anche attraverso l'arte e la conoscenza dell'arte che non conosce confine di età, di spazio e di condizione sociale. Così l'Associazione Mammut di Scampia, in affanno negli ultimi tempi, lancia la prima campagna di raccolta fondi per finanziare le proprie attività che aiutano oltre un migliaio tra bambini, ragazzi e adulti non solo del martoriato quartiere napoletano, ma anche del resto della regione, puntando come sempre su qualità e cambiamento sociale. E lo fa, grazie all'incontro con Riccardo Dalisi, con il Centro territoriale napoletano e lancia l'«Operazione Mondo Nuovo», nome ambizioso che stavolta non copre l'ennesima operazione di polizia contro il crimine, ma fa da augurio alla campagna di raccolta fondi del pachiderma.

Le difficoltà economiche del Mammut sono state rilanciate anche da Roberto Saviano che sulla sua pagina Facebook ha scritto: «Il Centro territoriale Mammut di Scampia sta chiudendo. Questa notizia è funesta. Il Comune di Napoli aveva promesso aiuti mai arrivati nonostante le esperienze pedagogiche del Mammut siano state fondamentali. Come il progetto Arrevuoto. Il Mammut, assieme al Gridas e ad altre esperienze, a Scampia sono lo Stato, o meglio, sono il diritto. Lasciar morire il Mammut è lasciare morire ogni possibilità di resistenza alla criminalità».

La sperimentazione che ha visto intrecciarsi la mano di Dalisi con quella dei frequentatori grandi e piccoli del Mammut, ha visto nascere 300 stampe d'autore in formato cartolina, pezzi unici di Mondo Nuovo. Oltre alle stampe firmate Dalisi, la campagna di raccolta fondi comprende anche le cartoline/fotografia dal Mondo

Nuovo corrispondenti alle attività con i bambini, i ragazzi o con i migranti. Le stampe sono frutto di laboratori di pittura e di auto-narrazione. È stato chiesto a bambini e migranti del Centro di rappresentare quali elementi del Mammut renderebbero il mondo migliore se realizzati anche altrove. Due dei ragazzi hanno poi rielaborato le opere al computer. Infine, ciascuna delle cartoline è stata ritoccata a mano dal maestro Dalisi. Ciascuna stampa di «Mondo Nuovo» costituisce un pezzo unico, prezioso perché riempito dal significato che grandi e piccoli hanno versato su carta, oltre a essere stato ritoccato a mano da una firma riconosciuta nel mondo dell'arte come quella dell'artista, architetto e designer napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Allarme dello scrittore per il destino dei volontari nel quartiere della faida

Saviano: a Scampia chiude Mammuto, cosa fa il Comune per le associazioni?

NAPOLI — A Scampia nell'emergenza ci finiscono anche quelle associazioni che sono nate per combattere le emergenze: quelle criminali e sociali. Ma chi salva chi prova a salvare i bambini? Certo non Stato, Provincia e Comune che non garantiscono più sostegno e mezzi per volontari e cooperative. L'alternativa alla sicura chiusura è la richiesta di piccoli finanziamenti alle persone comuni, al confine con l'autofinanziamento.

L'esempio viene dall'associazione «Mammuto» di Scampia che lancia la sua prima campagna di raccolta fondi «volta a finanziare le attività con oltre un migliaio tra bambini, ragazzi e adulti del quartiere e del resto della regione, puntando come sempre su qualità e cambiamento sociale.

In loro soccorso arriva Riccardo Dalisi che con il Centro territoriale napoletano lancia l'«Operazione Mondo Nuovo».

Non se lo fa dire due volte Roberto Saviano. Lo scrittore raccoglie e rilancia l'appello su Fb: «Il Centro territoriale Mammuto di Scampia sta chiudendo. Questa notizia è funesta. Il Comune di Napoli aveva promes-

so aiuti mai arrivati nonostante le esperienze pedagogiche del Mammuto siano state fondamentali. Come il progetto Arrevuoto. Mammuto, assieme al Gridas e ad altre esperienze, a Scampia sono lo Stato, o meglio, sono il diritto. Lasciar morire il Mammuto è lasciare morire ogni possibilità di resistenza alla criminalità».

L'operazione Nuovo mondo ha portato alla realizzazione di 300 stampe d'autore in formato cartolina, nate dall'incontro delle mani del maestro Dalisi e di quelle di bambini e adulti del quartiere «Per noi il Mondo Nuovo è ora o non è: è il meglio che bambini, ragazzi e adulti italiani, migranti e rom tirano fuori dal loro incontro, trasformando se stessi e quello che c'è fuori. Senza aspettare che qualcun altro faccia al posto loro», dicono i responsabili del Centro di Scampia.

Le stampe sono il risultato di laboratori di pittura e di auto-narrazione: è stato chiesto a bambini e migranti del Centro di rappresentare quali elementi del Mammuto renderebbero il mondo migliore se realizzati anche altrove. Due giovani che frequentano il Centro, «'o Ra-

ro» e «'o Strano», hanno poi rielaborato le opere graficamente che sono infine state ritoccate singolarmente a mano da Riccardo Dalisi. Ciascuna stampa di «Mondo Nuovo», infatti, costituisce un pezzo unico, prezioso perché riempito dal significato che grandi e piccoli hanno versato su carta e arricchito dalla mano di una firma riconosciuta nel mondo dell'arte come quella dell'artista, architetto e designer napoletano. Il gruppo nato attorno all'idea «Mondo Nuovo» continuerà l'opera a partire da gennaio 2013, dando vita ad una mostra-scultura e a un laboratorio permanente guidato dallo stesso Riccardo Dalisi, finalizzato alla creazione di una linea di artigianato locale.

Le cartoline possono essere richieste attraverso il metodo del dona ora, ovvero la possibilità di donare direttamente on-line con carta di credito dal sito www.mammuto-napoli.org.

Le stampe firmate Dalisi devono invece essere richieste al referente Mammuto telefonando al 348.9030792/338.5021673, per verificarne disponibilità e costo, successiva-

mente si effettua il versamento sul dona ora presente sul sito web del Centro territoriale Mammuto unitamente a una mail in cui si indicano gli estremi del versamento, la stampa desiderata e il recapito del destinatario della cartolina. info 338.5021673.

Nat. Fe.

Ha detto



Il Comune aveva promesso aiuti mai arrivati a Mammuto e al Gridas associazioni importanti per Scampia

Università

**Intitolata un'aula
ad Amato Lamberti**

Oggi alle 14.30 l'aula 2 del secondo piano della facoltà di Sociologia sarà intitolata ad Amato Lamberti, ex presidente della Provincia di Napoli. I Verdi ecologisti chiedono anche che gli sia intitolata una strada.

Regione. Misure per la formazione

Badanti e colf, nove milioni per le famiglie

Paolo Mainiero

La Regione mette in campo 9 milioni per aiutare le famiglie in cui vivono anziani bisognosi di assistenza. Il bando prevede la formazione di 800 badanti e colf che, attraverso i Comuni, beneficeranno di 400 euro al mese per un anno. Ieri l'assessorato alle Politiche sociali e Italia Lavoro hanno tenuto un seminario con i cinquantuno ambiti territoriali per coordinare gli interventi. Con questa misura la Regione offre un sostegno alle famiglie che non possono sostenere spese per l'assistenza agli anziani (il bando terrà conto della popolazione residente oltre i 65 anni di età).

L'intervento rientra nel più ampio progetto dei servizi alla persona e ha come obiettivo non solo l'assistenza agli anziani ma anche l'emersione del sommerso perchè badanti e colf dovranno essere regolarmente assunte. In questo senso è stato stretto un accordo tra la Regione e il ministero del Welfare. L'obiettivo è creare una rete di azioni integrate in grado di permettere l'incrocio tra domanda e offerta relativamente al settore dei servizi alla persona nelle quattro Regioni obiettivo convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). «Per ora - dice l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo - la Campania è la sola regione ad aver risposto positivamente all'appello di Italia Lavoro e per aver cofinanziato la misura è stata premiata con un incremento di risorse

da parte del ministero». L'intero intervento ammonta infatti a 9 milioni 400 mila euro, di cui 5 milioni e 600 è la quota del ministero e 3 milioni 840 mila quella della Regione. «Nel nostro caso - spiega Russo - mettiamo in campo fondi nazionali, risorse per la famiglia». Con quest'intervento la Regione incide sui servizi di cura, in particolare quelli relativi all'assistenza domiciliare agli anziani, e favorisce la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, che l'Europa sollecita come ha ribadito nei giorni scorsi a Napoli il commissario Ue al welfare Laszlo Andor. «Ma la misura è importante anche perchè di fatto frena il caporalato nato in questi anni ai danni sia delle famiglie che delle tante colf e badanti che vorrebbero lavorare onestamente», aggiunge l'assessore.

Ad Italia Lavoro spetta promuovere, mediante le agenzie private d'intermediazione che aderiscono al programma e sono accreditate presso il ministero, la formazione degli addetti e la valorizzazione delle competenze attraverso moduli formativi finalizzati all'instaurazione di un contratto a tempo indeterminato o a termine di minimo 12 mesi. «Anche in Campania - dice il direttore generale del settore Immigrazione e Politiche dell'integrazione del ministero del Lavoro Natale Forlani - il settore dei servizi alla persona può contribuire allo sviluppo di occupazione qualificata ed alla definizione di un nuovo welfare locale. La messa in campo di risorse a sostegno delle famiglie da parte dell'assessorato alle Politiche sociali è stato un utile strumento di incentivazione».

E in tema di misure per combattere la crisi, oggi arriva in consiglio regionale per l'approvazione il disegno di legge sulla liberalizzazione delle vendite promozionali. La norma, in particolare, sospende (come è già avvenuto in altre Regioni) il divieto di lanciare le promozioni quaranta giorni prima dei saldi. Con questa modifica, sollecitata dalle associazioni di categoria, le vendite a prezzi ridotti potranno cominciare subito. «In un periodo di crisi andiamo incontro alle esigenze dei commercianti e dei cittadini. Con questa legge incentiviamo le vendite e muoviamo l'economia», dice il consigliere delegato alle Attività produttive Fulvio Martusciello. Nello stesso testo si prevede anche che i componenti dell'Osservatorio regionale per il commercio non percepiscano più il gettone di presenza (75 euro). «La loro partecipazione sarà a titolo gratuito», precisa Martusciello.

Oggi il consiglio regionale riprende anche l'esame del piano paesistico. In due sedute sono stati approvati solo quattro articoli e la strada resta in salita. Il centrosinistra non intende fare sconti e chiede alla maggioranza di ritirare gli articoli che modificano la legge sulla zona rossa o intaccano i vincoli previsti nel Put della penisola sorrentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza agli anziani,
un piano per sostenere
i nuclei più bisognosi

Licenziati 300 massofisioterapisti «Va modificato subito il decreto 64»

Un Natale amaro per gli operatori esclusi dai rimborsi delle Asl
L'appello al commissario Caldoro
Luca De Martino

Il decreto 64 del Commissario ad acta Stefano Caldoro continua a confermarsi come peggiore regalo di Natale per i massofisioterapisti. Dal dieci ottobre del 2011 e sino ad oggi sono circa trecento gli operatori sanitari massofisioterapisti che a causa di questo decreto si ritrovano oggi senza lavoro.

Un decreto che nel definire i requisiti di personale per presidi di assistenza specialistica ed ambulatoriale intra ed extra ospedalieri, accreditati o provvisoriamente accreditati nell'erogazione di interventi terapeutici e funzionali semplici, prevede tra i professionisti della riabilitazione solo i fisioterapisti e logopedisti escludendo di fatto la figura sanitaria del massofisioterapista. Prima del decreto, il massofisioterapista rientrava

tra le figure professionali obbligatorie per le strutture riabilitative che ai sensi della Dgrc n. 377/98 avessero voluto ottenere l'autorizzazione e/o l'accreditamento ad erogare prestazioni per il Ssr.

La modifica imposta ha comportato che le prestazioni erogate dal massofisioterapista non risultano più rimborsabili da parte delle Asl con la conseguenza che i centri di riabilitazione autorizzati e/o accreditati sono maggiormente incoraggiati a licenziare. Detta situazione ha creato una grave emergenza sociale se si considera che questi professionisti sanitari in Campania sono oltre tremila e che le scelte operate sulla base del provvedimento commissariale hanno già messo in ginocchio numerose famiglie.

Recentemente è stato approvato, su iniziativa dell'on. Corrado Gabriele, un ordine del giorno firmato da tutti i consiglieri regionali e dallo stesso Commissario alla Sanità Stefano Caldoro, che prevede la modifica del

decreto 64.

Ora è atteso un atto concreto, la reale modifica del provvedimento che permetterà di reintegrare tanti massofisioterapisti, scongiurando una parola che nella regione Campania non è mai fuori moda, cioè la disoccupazione.

In un momento di crisi così forte, è necessario ridare dignità lavorativa a chi l'ha persa senza colpe. Una «dimenticanza» burocratica non può e non deve distruggere la vita di onesti lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza
È scattato
l'allarme
occupazionale
per oltre tremila
professionisti
sanitari
in Campania

La protesta «Basta day» per dire no ad altri tagli

«Basta day» ieri a Napoli, alla stazione della Circumvesuviana di Porta Nolana. Iniziativa, nata anche grazie ad un comitato nato su Facebook, per protestare contro i tagli dei treni della Circumvesuviana e contro i tagli attuati nel settore dei trasporti.

«La Regione Campania è passata in pochi anni dal primo all'ultimo posto nell'investimento nel trasporto pubblico - hanno sottolineato il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli e Rosario Stomaiuolo della Federconsumatori tra i promotori della manifestazione - Nell'ultimo anno c'è stata una riduzione drammatica

della Regione del 23% di fondi del trasporto pubblico a fronte di un taglio nazionale del 6%. Ad inizio 2013 ci è stato riferito che il commissario governativo Pietro Voci sbloccherà i primi 100 milioni di euro che dovrebbero dare una boccata di ossigeno al trasporto su ferro. Intanto c'è stato annunciato che venerdì dovrebbe sbloccarsi la vertenza sindacale riportando il servizio a livelli minimi di decenza. Inoltre i dirigenti ci hanno annunciato che si sono autoridotti lo stipendio del 18% e che una ulteriore autoriduzione del 15% è prevista per il 2013». Con i manifestanti anche il sindaco di San Giorgio a Cremano, Mimmo Giorgiano.

Il dossier Legambiente. Al top c'è Salerno, bene i piccoli centri. La Provincia: stop a nuovi viaggi

Rifiuti riciclati, Napoli ancora ultima

Al palo nella classifica della differenziata: 18%. Sodano: a fine anno arriveremo al 25%

Legambiente ha presentato ieri l'ottava edizione dei «Comuni ricicloni» che premia le amministrazioni virtuose nello smaltimento dei rifiuti: grazie ai piccoli comuni la Campania risulta la «migliore» regione del Sud. E in provincia di Napoli sono quattro classi-

ficati tra i primi 100 della graduatoria nazionale: Anacapri al 43esimo posto, Massa Lubrense al 76esimo; Monte di Procida all'83esimo e San Sebastiano al Vesuvio al 96esimo. Secondo i dati, poi, in piccoli Comuni si toccano «punte di eccellenza» con il 90% di

differenziata cui segue Salerno con quasi il 70%. Un dato che pone il capoluogo salernitano al primo posto tra i capoluoghi di provincia del Mezzogiorno e nei primissimi posti

in Italia nel confronto con realtà delle medesime dimensioni. Napoli - dati del 2011 - risulta al 523esimo posto su 551 comuni campani. ù

> Servizi a pag. 37

Il dossier di Legambiente

Differenziata: risale la Campania, Napoli al palo

Ok i piccoli Comuni, record a Salerno. Buonomo: «Ma i centri virtuosi rischiano la stangata»

Sono i piccoli Comuni a fare della Campania la «migliore» regione del Sud rispetto alla presenza e alle performance dei «comuni ricicloni». A sottolineare il dato è Michele Buonomo presidente di Legambiente Campania in occasione della premiazione dei Comuni virtuosi. Secondo i dati, infatti, in piccoli Comuni si toccano «punte di eccellenza» con il 90% di differenziata cui segue Salerno con quasi il 70%. Un dato che pone il capoluogo salernitano «al primo posto - ha detto Buonomo - tra i capoluoghi di provincia del Mezzogiorno e nei primissimi posti in Italia nel confronto con realtà delle medesime dimensioni». A Salerno - ha spiegato Buonomo - il ciclo integrato dei rifiuti è quasi chiuso. Da Buonomo la denuncia sull'assenza nel territorio regionale di impianti di compostaggio, di impiantistica di base «necessaria» per far fronte alle esigenze dei Comuni virtuosi che - ha sottolineato il leader di Legambiente - «rischiano di pagare di più» perché costretti a portare la frazione organica in altre Regioni, «mentre - ha proseguito - con quanto si spende ogni anno per i trasferimenti, si potrebbe dotare il territorio regionale di impianti».

«L'ottava edizione di "Comuni ricicloni" - spiega Antonio Gallozzi direttore di Legambiente Campania - si svolge in un momento in cui, ancora una volta purtroppo, si vanno sempre più materializzando gli spettri di una nuova fase di emergenza. Nell'ultimo anno, indubbiamente, si è concretizzato ben poco per superare la storica

carezza strutturale che pregiudica la corretta gestione dei rifiuti. Dopo l'inaugurazione dell'impianto di compostaggio di Salerno, stentano ad attuarsi gli impianti di digestione anaerobica dei rifiuti umidi presso lo Stir di Tufino e quello preannunciato per Giugliano, nonché il completamento degli impianti di compostaggio di Giffoni Valle

Piana, Eboli e San Tamaro, che anche se ancora insufficienti darebbero comunque un grosso aiuto alla risoluzione del problema».

«Dopo gli imperdonabili errori del passato - commenta Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente - serve mettere in campo una volta per tutte la giusta cura per risolvere la que-

stione rifiuti e contrastare le attività delle ecomafie. In Campania non si può prescindere dall'inevitabile costruzione degli impianti di smaltimento della frazione residuale e dalla costruzione di impianti di dige-

stione anaerobica per trattare l'organico».

E proprio sulla questione degli impianti scoppia la polemica tra il presidente della Commissione regionale ecomafia Antonio Amato - che dopo un sopralluogo nello Stir di Giugliano aveva stigmatizzato il ritardo nell'adeguamento della struttura per consentire il trattamento della frazione umida e evitare i viaggi all'estero - e l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano. «Lo Stir di Giugliano, contrariamente a quanto affermato, è già dotato di impianto di biostabilizzazione del rifiuto», replica Romano, che aggiunge: «L'attività di biostabilizzazione era in atto fino a qualche mese fa, quando è stata interrotta a causa della saturazione dei capannoni per il rallentamento dei conferimenti extraregionali dei

rifiuti trattati e non già per carenze strutturali. Il processo di biostabilizzazione prevede, infatti, che il rifiuto debba essere trattato per almeno 21 giorni, attraverso il meccanismo, già attivo, delle insufflazioni d'aria. Ciò determina la necessità di adeguati spazi per lo stoccaggio che, evidentemente, allo stato attuale non sono sufficienti. Per questo la necessità di garantire una evacuazione giornaliera implica l'impossibilità di stabilizzare. Al momento - aggiunge Romano - sono ripresi i regolari conferimenti fuori regione, ciò permetterà entro trenta giorni il riavvio del processo». Non si fa attendere la risposta di Amato: «Se sullo Stir di Giugliano ho mentito chiedo all'assessore Romano di denunciarmi. L'assessore è molto impegnato e purtroppo chi lavora tanto può

sbagliare. La commissione nel sopralluogo ha verificato che in quello Stir la biostabilizzazione non si fa e i tecnici ci hanno spiegato che non si è mai fatta. Quindi, se ho dichiarato il falso, chiedo all'assessore di denunciarmi, e nel frattempo di inviarmi una relazione dettagliata sullo stir di Giugliano che certifichi che in quell'impianto si fa la biostabilizzazione»

re.cro.

La polemica
Romano:
inesattezze
sullo stir
di Giugliano
Amato:
l'assessore
mi quereli

SCUOLE, LUCI ACCESE E AULE PIENE

di FRANCESCO CORMINO

Le scuole di Scampia che accendono luci per farsi vedere ed essere viste. Farsi vedere è semplice. Si mostrano carenze, provvisorietà, deficienze, ma anche spirito di abnegazio-

ne, impegno, eccellenze. L'essere viste non è altrettanto facile. Se c'è un ambito sul quale il ministero Monti ha chiuso gli occhi è appunto quello dei luoghi del conoscere, considerati un bacino per drenare risorse, piut-

tosto che una risorsa per tutti. Storia antica, che implica ritardi delle istituzioni campane, appalti rinviati, programmazioni burocraticamente concepite.

A PAGINA 18

Scuole, luci accese Ma attenzione a non svuotare le aule

di FRANCESCO CORMINO

Prima la luce accesa sulla «Eugenio Montale», insanguinata dalla camorra, poi le scuole che accendono luci per farsi vedere ed essere viste. Farsi vedere è semplice. Si mostrano carenze, provvisorietà, deficienze, ma anche spirito di abnegazione, impegno, eccellenze. L'essere viste non è altrettanto facile. Se c'è un ambito sul quale il ministero Monti ha chiuso gli occhi è appunto quello dei luoghi del conoscere. Scuola, università, ricerca: considerate un bacino per drenare risorse, piuttosto che una risorsa per tutti. Storia antica, che implica ritardi delle istituzioni campane, appalti rinviati, programmazioni burocraticamente concepite. E silenzi da parte della Regione, ancora oggi, inusitati. Tutto vero, eppure la cecità del governo non si giustifica. Persino il presidente Napolitano nei suoi moniti è rimasto dal premier inascoltato.

In un'intervista televisiva, una giovane insegnante della scuola media «Pascoli 2», altro avamposto nel regno di Gomorra, diceva «noi non pretendiamo di migliorare il mondo, tuttavia la nostra opera può indurre un briciolo di cambiamento in questi alunni, ed è sufficiente per gratificarci». Per intenderci, alla scuola non si può addebitare una funzione salvifica, tuttavia il suo tornante è ineludibile. Puoi radere al suolo le vele, mandare l'esercito, svolgere cortei, ma se i (dis)valori e le mentalità restano quelle, la piovra è irriducibile.

Luci accese non solo per denuncia, anche per annuncio. Di accoglienza e d'incontro. Poco o molto che sia, il fatto che rampolli dei clan condividano spazi e attivi-

tà, che si abituino a una convivenza regolata, che facciano comunità, non è tutto ma è necessario. Ne puoi salvare uno e perdere cento,

ma paventando un prosieguo di morte anche per quell'uno vale la pena. Nella campagna elettorale ormai aperta, scuola e Mezzogiorno saranno temi sui quali misurarsi (speriamo) e discutere con passione. La questione scolastica è soprattutto questione docenti. Chi scrive sarà un inguaribile romantico, ma è convinto che la scuola abbia un futuro purché le proposte su strumenti e dotazioni non smarrisca quei tratti di umanità che danno senso all'apprendimento, in ogni luogo e in ogni tempo. Si tratta di aggiornare le sue narrazioni, portarle a coerenza con la modernità, non di abdicare ai valori e ai sentimenti che ci costituiscono. Un orizzonte mosso da professionalità di alto profilo, da vocazione, continuità, dialogo con le fami-

Il punto Uscire dalla crisi con più lavoro alle donne

Titti

Di Salvo

Cgil, Ufficio
politiche di genere

● C'È UN FILO DOPPIO CHE TIENE INSIEME L'ASSEMBLEA DI GIUGNO, I SEMINARI DI QUESTI TRE GIORNI, le assemblee territoriali che faremo e la prossima Assemblea nazionale: la convinzione che il lavoro produttivo e riproduttivo delle donne crei valore per tutti e che dunque per uscire dalla crisi l'Italia e l'Europa debbano investire sul lavoro delle donne.

Per farlo non serve un capitolo di una relazione, il comma di un decreto, la citazione in un discorso politico. Serve un approccio differente alla crisi e l'analisi delle cause strutturali che l'hanno determinata senza la quale è impossibile definire le scelte giuste per superarla. E una delle cause principali è l'emarginazione delle donne dal lavoro, dal discorso pubblico, dalle classi dirigenti. Lo dice la Banca d'Italia, l'Ocse, le statistiche. L'Italia dell'86° posto nel Gender Gap, della disoccupazione giovanile e femminile che sfiora il 50 per cento al Sud, delle 800.000 donne che lasciano il lavoro per le dimissioni in bianco, del Parlamento maschile con meno del 20 per cento di parlamentari, della maternità che può diventare un evento da nascondere per non essere licenziata. Questa Italia non saprà e potrà uscire dalla crisi verso un Paese migliore.

Eppure Banca d'Italia ha quantificato nel 7% l'aumento del Pil se l'occupazione femminile raggiungesse il 60%. D'altra parte esiste un rapporto quantificabile tra il lavoro delle donne e l'esistenza qualitativa e quantitativa dei servizi. E in Italia una donna su quattro lascia il lavoro alla nascita del primo figlio.

«Il dilemma italiano» - così l'Ocse definisce la tenaglia tra lavoro e cura delle donne - certo si fonda anche su stereotipi culturali. Quelli che la ricerca presentata qualche giorno fa dall'associazione Arel sugli scenari socio-culturali indica in aumento: dall'importanza differente di un buon lavoro per un uomo e una donna, all'effetto negativo del lavoro

della madre sull'educazione dei figli. Perché la crisi alimenta la paura e il pregiudizio. Di nuovo quindi il diritto al lavoro e la libertà delle donne devono essere il centro

di una battaglia politica e sindacale di cambiamento. Noi, donne della Cgil, intendiamo contribuire a creare questo nuovo senso comune, una nuova Italia, una nuova Europa. Portando in quella ricostruzione del Paese l'idea del valore del lavoro delle donne, della fertilità della cura, della funzione di motore per sviluppo del welfare, della conversione ecologica dell'economia.

Idee che oggi non hanno la forza di proporsi come centro di un nuovo modello sociale e economico. Per tante ragioni. Perché la solitudine del lavoro è un dato reale; perché sono idee che oggi non hanno rappresentanza politica; perché il movimento delle donne anche nei momenti di maggiore forza si è esercitato con più efficacia su temi importanti, quelli della libertà e della dignità, della rappresentazione del corpo delle donne, della violenza, della rappresentanza. Più in ombra è rimasto e rimane il rapporto tra il diritto al lavoro delle donne, il loro cambiamento e il cambiamento di un intero ordine sociale e economico. Noi donne della Cgil ci proviamo a tessere quel filo.

Immaginiamo l'Europa sociale e un Manifesto dei diritti sociali, del lavoro e delle libertà delle donne perché sappiamo che la crisi colpisce soprattutto le donne in tutta Europa; proponiamo di consolidare e cambiare il welfare italiano, né costo né lusso, ma scelta necessaria per la crescita; vogliamo svelare il luogo comune sul carattere lavorista ed escludente dello stato sociale italiano e mostrare la realtà del welfare sempre più assicurativo e non solidale che concede poco a chi ha un rapporto di lavoro subordinato e molto poco a chi non ce l'ha; vogliamo qualificare la contrattazione e cambiare l'organizzazione del lavoro rigida, maschile, nella quale si confonde qualità e competenza con rispetto delle gerarchie e soggezione; pensiamo che il principale cambiamento delle classi dirigenti tutte nel Paese sia rappresentata dalla democrazia paritaria. In tempi di crisi, come quelli che stiamo vivendo, si tratta di un'ambizione non semplice da realizzare, ma segna una direzione di marcia e ci serve da metro di misura per valutare la realtà e orientare le nostre scelte contrattuali.

**La ricostruzione
del Paese passa
attraverso
l'occupazione
femminile
e un nuovo
welfare**

Allarme Servizio civile Nel 2012 nessun bando

MARIO CASTAGNA

ROMA

Sono passati prima giorni, poi settimane e infine mesi, ma alla fine il bando 2012 per il servizio civile nazionale non è mai stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. La cattiva notizia è che non verrà pubblicato affatto e che quindi per il 2012 nessuno dei progetti che vedevano impegnati negli anni scorsi migliaia di giovani verrà attivato.

L'ultimo bando era stato emanato nell'autunno del 2011 per progetti da tenersi durante l'anno 2012. Poi più nulla, solo il silenzio che è stato rotto solo ieri dall'Ufficio per il Servizio Civile. Ad ammetterlo è in maniera piuttosto diretta Raffaele De Cicco, dirigente coordinatore dell'ufficio del servizio civile con una ammissione piuttosto diretta: «Non siamo in ritardo con il bando di selezione dei ragazzi per l'anno 2012, più semplicemente non è stato emanato a seguito dei drastici tagli effettuati al Fondo nazionale per il servizio civile negli anni 2011 e 2012».

Il Servizio Civile Volontario, che una legge del 2001 ha istituito per sostituire il servizio civile obbligatorio alternativo alla leva militare, ha rappresentato negli ultimi anni una possibilità concreta per migliaia di ragazzi di partecipare, attivamente, alla crescita sociale e civile del nostro paese. Non sono pochi i ragazzi che hanno sfruttato questa occasione.

Un anno a servizio degli altri, dei più deboli e dei più poveri, in cambio di un

rimborso spese di 450€. Circa 150.000 giovani dai 18 ai 28 anni hanno partecipato, dal 2007 al 2011, ai progetti che Ong, associazioni ed enti locali organizzavano in Italia e all'estero.

C'è chi è animato da un forte spirito di servizio, come **Ciro De Simone**, che ha svolto il servizio civile in Caritas, presso la «casa di carità» **Giovanni XIII a Sant'Agata di Esaro** in provincia di Cosenza. Per lui la molla è stata la sua scelta religiosa di essere vicino ai poveri e ai sofferenti: «Il vero tesoro umano è l'amore per noi tutti, come Gesù prima di morire ci ha insegnato. Io, in questo anno, ho vissuto questa esperienza».

C'è chi invece ha colto l'occasione per passare un anno all'estero, prendendosi una pausa: «Ho svolto il mio servizio civile in un patronato delle Acli a Sydney, in Australia, offrendo assistenza e consulenza pensionistica ai molti emigrati italiani che si trovano ancora lì», racconta **Andrea Galli**, che poi alla fine del periodo di servizio civile ha deciso di trasferirsi definitivamente dall'altra parte del globo.

Storie come queste rischiano di diventare solo un ricordo. Dei quasi 300 milioni di euro a disposizione nel 2007 ne sono rimasti poco meno di 70: un taglio di circa il 75% dei fondi a disposizione. Più che spending review sarebbe giusto chiamarla mannaia, visto che nessuno dei soldi finora spesi può essere considerato uno spreco. L'andazzo era chiaro a molti, dal momento che rispetto alle domande presentate, sostanzialmente stabili intorno alle 80.000 richieste, i posti a disposizione sono passati dai 51.273 del 2007 ai 20.157 del 2011.

Le difficoltà del bilancio alla fine hanno vinto sugli sforzi che il ministro

Riccardi, competente in materia, ha profuso per contrastare i tagli. I pochi soldi a disposizione sono disponibili solamente per pagare i volontari partiti con l'ultimo bando e per finanziarie i volontari che partiranno con il bando previsto per la primavera del 2013. Il 2012 salta completamente tranne che per due bandi straordinari dedicati a 368 volontari per progetti relativi all'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili e ad altri 500 volontari per progetti di assistenza alle aree terremotate dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto.

Ormai la frittata è fatta e per il 2012 niente servizio civile. Le cose non sembrano destinate a migliorare negli anni successivi e c'è il rischio concreto che questa bella esperienza si riduca ad una vicenda piccola nei numeri e nelle ambizioni.

Il mal d'Africa e il futuro dei bambini

Davide Morganti

Napoli è una città che non sa essere più giovane, quasi la vita non fosse il suo vero destino perché condannati a deperire prima; ogni giorno arrivano condanne tali da farci sentire tanti miserabili straccioni; il rapporto di "Save the children" è un doloroso morire della città junior, perché i nostri bambini, ma lo sapevamo, non leggono, e ancora troppi non vanno al cinema. Ricordo quando, alla fine

del millennio scorso, ero maestro elementare e mi sorprese come buona parte degli alunni non avesse mai visto un cinema, fu così che organizzammo una serie di proiezioni al "Sofia" di Pozzuoli.

A distanza di anni, questo è un triste primato, ma si spiega con il fatto che i film vengono scaricati illegalmente da internet. Dei libri, invece, non parlo, tanto non sono solo i bambini a lasciarli chiusi. Mi sorprende, invece che secondo questo rapporto il 45% dei ragazzi non

avrebbe mai avuto alcun tipo di contatto con il web.

Non lo credo per nulla, io ho sempre insegnato in zone cosiddette difficili e anche quando in casa non è presente la connessione per problemi economici, si trova sempre il modo di entrarci in confidenza, non a caso nelle classi è diffuso l'uso dell'ipod. Claudio Tesoro, presidente di "Save the Children", paragona i bambini napoletani a quelli africani, facendo un torto a quest'ulti-

mi, viste le condizioni gravissime nelle quali vivono. Il torto maggiore che i nostri ricevono è piuttosto quello della evasione scolastica.

> Segue a pag. 50

Il Mal d'Africa e il futuro...

Davide Morganti

Evasione scolastica davvero drammatica e che tanto male fa alla nostra terra; ma, come sottolinea Marco Rossi Doria, non si può affidare l'intero peso sociale alla scuola, che ha già gambe deboli per poter sopportare un tale carico. Prima di proseguire vorrei fare solo una breve riflessione. Perché nella qualità della vita non rientra anche la morale? Un bambino di Treviso educato al razzismo, al classismo, al disprezzo per l'altro ha davvero un bene maggiore? Un bambino di Udine che vede nelle co-

se l'affermazione di sé e nel meridione una discarica umana, ha veramente una qualità di vita superiore? Basta la raccolta differenziata e il parcheggio sotto casa a rendere una città migliore? Detto questo pro-

segua. Le nostre ragazze sono le mamme più giovani d'Europa, con un numero crescente di baby - mum al di sotto dei diciotto anni, e questo è inquietante. Ne ho avute, sì, di alunne che precocemente si sono sposate o hanno avuto figli, unico orizzonte in tanta desolazione, apparente rifugio dai disagi, poi sprofondamento nei disagi.

Ma Napoli non è ancora Africa, questo è un luogo comune abusato, inutile, non serve a nessuno e sollecita solo paragoni che allontanano due mondi. L'Africa muore di fame, Napoli no, l'Africa muore di ogni male, Napoli no, migliaia di bambini africani muoiono prima dei tre anni, a Napoli no.

Va bene la retorica, ma se poi si riduce a retorica, ne faccio volentieri a meno. Anche perché non c'è bisogno di sco-

modare l'Africa (ma poi quale? Il Mali o il Kenya?) per raccogliere il male e allargarlo con i vetrini sotto gli occhi di tutti. Gli asili, ne viene fuori, sono centri di accoglienza per i più sconsolati, da noi, ma bisogna anche dire che in regione come l'Emilia - Romagna i costi sono tre volte maggiori e dunque non per tutti; ma Napoli è il solito rumoroso inferno che fa sempre godere chi va via o chi non c'è nato, per cui le terribili diagnosi di "Save the children" sono la conferma di una malattia di cui interessano i sintomi non la cura. Napoli è una città che non sa essere giovane, perché i giovani troppo spesso sono messi dalla parte della morte e le statistiche al massimo si limitano a contare le vittime, non a guarirle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA